renti, la società non può evolvere verso la libertà integrale dei suoi componenti sotto pena di passare verso forme più diffuse e quindi contraddire le leggi evoluttive. Ed il signor Deville avrebbe ragione se potesse provare che l'autonomia porta l'individuo all'isolamento e non invece ad una forma più elevata di organismo sociale, come non esito ad affermare recisamente dal canto mio. L'individuo assolutamente autonomo, per quanto egoista esso sia, se é intelligente non può a meno di esser buono, vale a dire di conformare le proprie azioni all'interesse generaie della specie cui appartiene ed alla lunga deve trovare la bontà un'abitudine altrettanto naturale e ragionevole, quanto quella di coprirsi di lana l'inverno e di indossare abiti leggeri d'estate.

Certe idee irrazionali di interesse egoistico immediato, che nel sistema sociale vigente e forse a maggior ragione in un sistema socialistico, l'individuo si sente logicamente spinto a pensare a danno dell'interesse generale, in una società d'autonomi sarebbero illogismi grossolani e insensati. E poiché l'uomo autonomo é razionalmente spinto ad agire nell'interesse comune della specie, l'autonomia individuale porta a forme non già diffuse ma sibbene altamente coerenti dal momento che l'egoismo diventa il movente di azioni socialmente buone.

Una serrata argomentazione filosofica e scientifica, mi costringe quindi a pensare colla massima convinzione, d'essere nel vero, che l'autonomia dell'individuo é la meta prossima dell'evoluzione umana. Senonché anche l'osservatore più superficiale, scrutando le condizioni dell'odierno ambiente sociale, s'accorge ben tosto che ogni fenomeno, che vi si svolge, sembra avere una ingerenza tutt'affatto contraria e l'ingerenza dello Stato nei rapporti individuali va facendosi ogni giorno più gravosa e spiccata. Dai fumaiuoli dei tetti fino alle ragazze allegre ogni cosa viene in precedenza, sotto speciosi pretesti di igiene e di utilità comune ordinata, prescritta, stabilita, regolamentata e per poco che la continui nulla potrà piú sfuggire a siffatta spaventosa legiferazione. Persino la classica teoria liberale, che assegnava allo Stato la funzione puramente negativa di trattare nella giusta loro sfera le attività individuali, ha perduta ogni influenza pratica, ed i cosí detti liberali, per arrestare il Socialismo, stanno facendo essi stessi *in corpore vili*, grotteschi esperimenti di Socialismo attenuato, per quanto meno disastroso del Socialismo vero. Perché dunque la vertigine socialista, seduce ed attira irresistibilmente le masse, se l'evoluzione umana cammina in un senso diametralmente opposto?

Diró nettamente la mia opinione per quanto possa parere paradossale. Voi avete osservata le mille volte una lampada che sta per spegnersi, prima di morire essa esagera la sua luce e si estingue in un ultimo guizzo impotente. Ebbene la lampada che si spegne é lo Stato e il Socialismo autoritario, questa spaventosa ipertrofia del concetto di Stato, ne è l'ultimo guizzo.

L'evoluzione umana cammina verso l'autonomia.

F.

Il miglior modo di sostenere il giornale e' quello di procurargli abbonamenti.

LIBERALISMO, SOCIALDEMOCRAZIA ED ANARCHISMO

Il Anarchismo

IV.

Iniziando le nostre ricerche abbiamo detto che i due grandi problemi contemporanei si contenevano entrambi nel due quesiti:

Perche' non siamo liberi?
Perche' siamo poveri?

Abbiamo in seguito dimostrato come le due correnti più importanti del pensiero moderno abbiano tentato di risolvere i due problemi subordinandoli reciprocamente ed abbiamo constatato che come errava il liberalismo imputando la miseria al difetto di libertà politica, così erra la socialdemocrazia imputando alla miseria l'origine di ogni schiavitù.

Dobbiamo ora rispondere alle domande premesse ed il còmpito ci è reso meno arduo dalle verità che abbiamo derivate dall'analisi delle idee fondamentali delle due concezioni, liberale e socialdemocratica.

PERCHE' NON SIAMO LIBERI?

Un autore anonimo (1) ha scritto: *non voler piu' servire e' il primo passo verso l'emancipazione:* l'ultimo è: *non voler piu' comandare.*

Non voler servire più significa non voler subire alcuna forma di coercizione, sia diretta (carcere, ammenda o biasimo) che indiretta (fame, abbandono, mancanza di rifugio, etc.).

Per eliminare la costrizione diretta occorre distruggere tutto ciò che rende possibile l'asservimento dell'uomo ad opera dell'uomo: dunque, innanzi tutto, lo Stato: per eliminare la coercizione indiretta bisogna distruggere l'ordine economico che ha la sua essenza nella proprietà individuale dei mezzi di produzione.

Qui si dovrebbe aprire una parentesi in cui sviluppare tutti i mezzi d'agitazione rivoluzionaria: lo sciopero generale violento o pacifico, la propaganda pel fatto, il sindacalismo, il cooperativismo, etc.: si dovrebbe cioè intercalare un volume in un articolo. Ci limitiamo quindi ad affermare la necessità di far tabula rasa delle istituzioni politiche ed economiche che opprimono l'individuo.

Resta una seconda questione: *non voler piu' dominare*, cioè non voler imporre più ad alcuno nè direttamente (colla violenza immediata, indiretta o collettiva) nè indirettamente (con una organizzazione di cui l'oppresso pure è parte) un'azione qualsiasi.

E' la parte più difficile a realizzarsi.

L'Umanità ha dietro di sè una lunga serie di secoli sonanti d'armi e di guerra, non della guerra hobbesiana di tutti contro tutti, ma della guerra delle collettività contro gli individui e delle collettività tra loro.

Malgrado la tendenza, propria di ogni essere vivente, a praticare l'appoggio mutuo con altri esseri, la tendenza combattiva è, nell'uomo, fortissima e fomentata dalla maggior parte delle istituzioni. L'esercito sempre, talvolta la scuola, spesso la chiesa sviluppano nella gioventù quello che Herbert Spencer chiama lo spirito militare. La stampa vi dà nella sua maggior parte un aiuto poderoso ed il frutto di questi ultimi anni si concreta in una rinascenza del nazionalismo.

E' provato che, tra animali, gli individui di una stessa specie non si combattono mai se non nella stagione ardente degli amori o in quella disperata delle carestie dei viveri. L'uomo se ha, generalmente, perduto, nel corso dei secoli, l'abitudine di combattere per la femmina, mantiene vivissima la lotta pei mezzi d'esistenza. Ora questa lotta è addirittura un anacronismo!

Checchè ne dicano i malthusiani, la terra è ben lontana dall'essere soprapopolata: l'Europa potrebbe da sola nutrire un numero multiplo della sua popolazione attuale senza contare che le scoperte geografiche dei secoli scorsi hanno aperto all'uomo immense distese di terreno, d'una feracità incomparabile, le quali attendono soltanto le braccia dell'uomo civilizzato per colmarle dei più esuberanti raccolti. Questo per la terra.

L'invenzione delle macchine a vapore, delle successive applicazioni elettriche, senza tener conto delle molte macchine con cui l'opera dell'uomo è stata sostituita, hanno accresciuta la produttività umana ad un limite che avrebbe fatto sorridere increduli i nostri nonni. Se, ciò malgrado, la generalità degli uomini gode poco o punto di tutte queste conquiste dell'umano pensiero sulla natura, la ragione è in un'altra causa che noi studieremo meglio rispondendo alla seconda delle domande proposteci.

Una tendenza appare tuttavia accertata: in una società in cui tutti gli individui avranno di che soddisfare ai loro bisogni primordiali, la dominazione dell'uomo sull'uomo tende a sparire: tende a sparire questo dominio che si chiama convenzionalmente *delitto* quando è esercitato da un individuo o da gruppi non abbastanza forti da imporre all'intiera collettività la loro influenza, che si chiama al contrario *ragione di Stato*, misura legislativ, voler di codici, quando l'esercitano i potenti a spese dei deboli che non vi si possono sottrarre.

La fame non è tuttavia l'unico fattore degli atti anti sociali; vi sono individui morbidi, delinquenti passionali, come li definisce la sociologia criminale, i quali vorranno sempre stendere la loro dominazione sul sesso, sullo spirito o — quantunque in una società ricca questo diverrebbe un effetto senza causa logica — sui beni di altre persone.

Di fronte al delinquente passionale a cui i nemici dell'anarchia s'attaccano così tenacemente per dedurne l'impossibilità dell'applicazione, i libertari non possono che tenersi al punto di vista della società attuale. La prevenzione degli atti passionali essendo impossibile, la società si limita a considerarne gli autori come infermi ed a curarli di conseguenza. Ma obbiettasi allora a noi anarchici che l'arbitrio e la dominazione rientreranno, per questa porta aperta, nella nuova socistà libertaria. Il che può essere pure: ma sarebbe assurdo lasciar in piedi l'edificio gigantesco delle iniquità dell'attuale regime per la preoccupazione di pochi individui su cui potrebbe esercitarsi il capriccio di qualche medico senza scrupoli. L'uomo porta seco un grande fardello d'odii e di crudeltà ma l'impossibilità di farla finita in un giorno, il giorno in cui si muterebbero le condizioni dell'ambiente sociale, non è argomento perchè a questo mutamento di cose noi non abbiamo a lavorare con tutte le nostre forze.

E chiusa la digressione noi sentiamo di dover così rispondere alla prima questione:

Noi non siamo liberi perche' l'enorme maggioranza dell'umanita' NON VUOLE *esser libera, e non lo vuole perche' ignora che cosa sia liberta', ignora che soltanto la liberta' puo' consentire il pieno sviluppo dell'individuo e conseguentemente della specie.*

ODOACRE.

Ginevra, settembre 1903.

(1) Fritz. Fabeln und Erzählungen fur Kinder Geuf. 1901, p. 56.

OGNI ASTENZIONISTA COSCIENTE

E' un rivoluzionario

La politica è nelle mani dei privilegiati un mezzo per evirare l'energia degli sfruttati.

Qual'è infatti il consiglio di ogni politicante? *Mettete in tasca il vostro cervello: cavatelo di tanto in tanto quando andrete a votare*, vale a dire quando si tratterà di consolidare l'autorità.

Intanto mentre gli sfruttati abdicano, l'autorità funziona allegramente senza interruzione alcuna.

Poi vi sono sempre ingenui i quali si meravigliano che non si faccia la rivoluzione! Quel che dovrebbe invece meravigliare si è che, ciò malgrado, la rivoluzione si faccia con un sistema simigliante, con un sistema antirivoluzionario, con un sistema conservatore.

La rivoluzione si farà quando gli uomini cessino dall'abdicare alla propria attività.

La rivoluzione si farà quando gli uomini non delegheranno più poteri, quando cesseranno dal scegliersi padroni, quando non permetteranno più ad altri uomini di dire: *Mi avete conferito il diritto di agire per voi.*

L'autorità svanirà il giorno in cui gli uomini cesseranno di imporsela da sè stessi, il giorno in cui non creeranno più categorie di privilegiati, di governatori, di oppressori.

La rivoluzione comincierà nell'ora in cui gli uomini abbandoneranno la lotta politica.

Tutte le rivoluzioni si sono realizzate quando gli uomini, abbandonata la politica, si sono essi stessi occupati della propria sorte.

Ogni individuo che abbandoni la politica inizia la rivoluzione perchè riprende l'energia e l'attività a cui aveva prima abdicato.

CONSEGUENZE DELLO SCIOPERO ELETTORALE

Le conseguenze sarebbero queste:

Dichiarazione di guerra al regime stabilito ed inizio delle ostilità colla certezza di trionfare debellando l'attuale odioso regime.

Infatti astenersi dal voto nelle condizioni da noi esposte non sarebbe atto di inerzia ma di virilità: i governanti comprenderebbero che l'astensionista cosciente non è un indifferente ma un ribelle, che questo ribelle non può che agire.

L'esercizio del governo stesso sarebbe seriamente contrastato da un'astensione generale.

Che autorità potrebbe vantare un individuo eletto con un esiguo numero di suffragi? Che autorità le assemblee composte dei rappresentanti di minuscole minoranze? che autorità il potere esecutivo eletto da siffatte assemblee?

Dal momento, che per funzionare, l'autorità ha bisogno di cercare nel suffragio le sue giustificazioni si può dedurre che *v'e' un limite* di suffragi al disotto del quale l'*autorita' e' squalificata.*

A misura che l'autorità si squalifica, la massa toglierebbe coscienza della propria ferza e ció prova che lo sciopero elettorale è un mezzo eccellente ai rivoluzionari per contarsi.

Intendiamo per rivoluzionari gli uomini capaci di debellare lo stato attuale delle cose e che mostrano la loro capacità ricusando di sottomettervisi. Con tali uomini, cogli antipolitici, comincia la progressione geometrica antipolitica cioè una di quelle progressioni di ragione indeterminabile come quelle da cui sgorgano tutti i movimenti popolari.

Ricordate il movimento boulangista ed antisemita.

Si domandi a coloro che lo sanno dove conducono le progressioni geometriche e vedrassi con quale rapidità possano ascendere, come siano ineludibili e quel che possa prevedersi quando una s'inizia.

Intanto, si rifletta bene: non si può fa uso d'una forza che si disconosce. Gli uomini non hanno potuto utilizzare l'elettricità prima di conoscerla e per contrario non v'ha esempio che gli uomini abbiano ripudiata una forza la quale si sia a loro rivelata. Si tratta dunque di rivelare al proletariato la sua, di mostrargli che non è debole, che è il più forte, che non deve sopportare la schiavitù.

Attualmente il proletariato non ha coscienza della sua forza: lo sciopero elettorale lo farà cosciente; ed è sciopero facile in cui non s'arrischia nulla, nessuno potendo punire l'astenzionista.

La preoccupazione politica è fortemente radicata, non c'è dubbio: però come tutte le preoccupazioni può esser combattuta da argomenti logici e nulla resiste alla logica.

Torniamo al nostro punto di partenza: se la società attuale perdura perchè gli sfruttati, i proletari si rassegnano, urge che essi cessino di rassegnarsi: urge che si pongano in istato di ribellione, che ciascuno di coloro i quali desiderano trasformare la società si ponga per suo proprio conto in istato di aperta ribellione e siccome i proletari sono il più gran mumero, alla rivolta generalizzata deve conseguire *sicura* la trasformazione.

Lo sciopero generale o, se si ama meglio, generalizzato appare arma così poderosa che, a nostro avviso, se certi scioperi (quello dei contribuenti e degli inquilini ad esempio) si estendessero, la decomposizione sociale sarebbe inevitabile.

Un movimento siffatto sarebbe non soltanto estraneo alla politica ma diretto anzi contro la politica, cioè contro il sistema da cui risulta l'organizzazione autoritaria che annichila la nostra libertà.

Dobbiamo aggiungere che lo sfacelo sociale può solo precedere l'avvento di una società razionale. E' facile dimostrare che questo potrà esigersi sempre quando un numero sufficiente di individui avrà compreso che alla *competizione* deve necessariamente sostituirsi la *solidarieta'*.

PARAF-JAVAL.